

LA COMUNITÀ SENEGALESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2016

Con l'edizione 2016 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – DG per l'Immigrazione e le Politiche di Integrazione rinnova il suo impegno nel sostenere un progetto editoriale ormai maturo e originale nel vasto panorama dei documenti di analisi e ricerca dell'immigrazione in Italia, anche per la sua complementarità con il sesto Rapporto nazionale sul Mercato del lavoro straniero.

La presente collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, giunta alla quinta edizione, prende in considerazione quest'anno le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano (Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bengalese, Moldava, Pakistana, Tunisina, Srilankese, Senegalese, Peruviana ed Ecuatoriana) e ne analizza, attraverso informazioni provenienti da fonti istituzionali ed amministrative, le specificità e le analogie, e anche le significative differenze, che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Rispetto alle precedenti edizioni, la redazione del progetto La Mobilità Internazionale del Lavoro di Italia Lavoro (ora Anpal Servizi) ha fatto tesoro dell'esperienza quinquennale, andando nella direzione di una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di welfare ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato infine dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti a cui va un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione avviata: Ministero dell'Interno - Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo e Direzione Centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione Generale per lo Studente; Ministero della Salute - Direzione Generale della Programmazione sanitaria; INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale; ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica; INAIL - Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro; Unioncamere - Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; il CESPI e le rappresentanze sindacali CGIL, CISL e UIL.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia 2012 – 2016 è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2016, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo infomobilita@anpalservizi.it.

Executive Summary

LA COMUNITÀ IN CIFRE

REGOLARMENTE SOGGIORNANTI: 107.260

UOMINI: 73,4% - DONNE: 26,6%

MINORI: 25.049 (23,4%)

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA): 615

TASSO DI OCCUPAZIONE 59,3%

TASSO DI DISOCCUPAZIONE: 19,7%.

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA PREVALENTI: INDUSTRIA IN SENSO STRETTO (40,6%) COMMERCIO (28,5%)

AREE DI INSEDIAMENTO: LOMBARDIA (35%), EMILIA ROMAGNA (11,3%) E TOSCANA (11,3%)

TITOLO DI STUDIO PREVALENTE: ISTRUZIONE SECONDARIA DI I GRADO (49,1%)

ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA NEL 2015: 4.144

L'analisi statistica, oggetto del presente rapporto, rappresenta il quadro complessivo della comunità **senegalese** in Italia, di cui si riportano di seguito alcuni elementi caratterizzanti:

una polarizzazione di genere a favore della componente maschile: gli uomini, infatti, rappresentano il 73,4%, mentre le donne coprono il residuo 26,6%, dato in evidente discontinuità rispetto al complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti, tra i quali il genere femminile rappresenta il 48,7%;

un'età media superiore a quella dei cittadini non comunitari: nel 2016, l'età media dei cittadini della comunità senegalese è pari a 33 anni, a fronte dei 32 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria;

una crescita significativa delle presenze negli ultimi anni, con un incremento percentuale ben superiore al doppio di quello registrato per il totale dei non comunitari (rispettivamente, +36% e +15,7%);

un'alta incidenza di permessi per soggiornanti di lungo periodo, dato molto significativo, che evidenzia una maggiore anzianità migratoria rispetto ad altre comunità;

la **propensione all'imprenditorialità**, con elevata concentrazione nel settore del commercio. Le imprese a titolarità di cittadini di origine senegalese sono pari a 19.414. Particolarmente rilevante la quota di imprenditori senegalesi presenti in Sardegna (12,5%);

una **distribuzione territoriale** che vede la comunità senegalese concentrarsi prevalentemente nel Settenntrione, prima meta di destinazione dei cittadini senegalesi in Italia, con un'incidenza del 67,9%, valore superiore di 4,5 punti percentuali rispetto a quello riscontrato per il complesso della popolazione immigrata di origine non comunitaria. La comunità senegalese presenta un alto tasso di concentrazione all'interno della medesima area: oltre il 35% dei cittadini senegalesi risiede in **Lombardia**, che rappresenta la prima regione per numero di presenze (37.936). Fanno seguito l'**Emilia-Romagna** e la **Toscana** (entrambe all'11,3%) e il **Veneto** (9,8%).

Caratteristiche demografiche

I Senegalesi rappresentano la tredicesima comunità per numero di presenze tra i cittadini non comunitari.

Al primo gennaio 2016, infatti, i migranti di origine senegalese regolarmente soggiornanti in Italia risultano 107.260, pari al 2,7% del totale dei cittadini non comunitari, in aumento rispetto all'anno precedente del 3,7%. Come anticipato, la comunità è caratterizzata dalla preponderanza della componente maschile: gli uomini sono 78.742, pari al 73,4% delle presenze, le donne sono 28.518 e corrispondono al residuo 26,6%.

In generale, dopo anni di crescita costante delle presenze, gli ultimi anni registrano un'inversione di tendenza per molte comunità straniere presenti nel nostro paese: risulta in diminuzione il numero dei cittadini regolarmente soggiornanti di origine marocchina, albanese, filippina, moldava, tunisina, peruviana, serba, ecuadoriana. Nel caso della comunità senegalese, invece, le presenze aumentano: rispetto al 1° gennaio 2015, il numero di cittadini senegalesi regolarmente soggiornanti in Italia è aumentato di quasi 3.852 unità, con un incremento percentuale del 3,7%; conseguentemente, anche l'incidenza della comunità in esame sul complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti è progressivamente aumentata, passando dal 2,3% nel 2008, al 2,7% nel 2016.

A fronte dell'andamento crescente delle presenze di cittadini senegalesi in Italia, il **processo di stabilizzazione** delle stesse ha registrato dapprima un trend negativo (2013-2014) per poi stabilizzarsi, tanto che, sia nel 2015 che nel 2016, **l'incidenza di cittadini senegalesi regolarmente soggiornanti è pari al 60,3%**, mentre il restante 39,6% dispone di un permesso soggetto ad essere rinnovato. A tal proposito, infatti, occorre sottolineare che, per la comunità in esame, la quota di permessi di lungosoggiorno risulta superiore di circa un punto percentuale rispetto al dato rilevato sul complesso dei non comunitari.

Alla data del 1° gennaio 2016, per i cittadini senegalesi titolari di un permesso di soggiorno soggetto a rinnovo, i motivi di lavoro rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia, interessando il 43% circa dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità. I permessi per motivi familiari ammontano, invece, a 14.999, pari al 35,2%. Il confronto con i dati dell'anno precedente evidenzia come, in linea con una tendenza comune a molte comunità, i permessi di soggiorno motivati da esigenze lavorative siano diminuiti del 19% circa, mentre quelli per motivi familiari sono aumentati del 17,5%. Circa un **quinto dei permessi di soggiorno a scadenza concessi a cittadini senegalesi è rilasciato per asilo, richiesta di asilo e motivi umanitari**; motivi di studio tengono in Italia un esiguo 0,3% di cittadini senegalesi titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, mentre il 2,4% dei permessi è stato rilasciato per altri motivi (cure mediche, motivi religiosi etc.).

Tendenze in atto

Dopo anni di crescita ininterrotta delle presenze, nel corso degli ultimi anni si assiste ad un'inversione di tendenza per molte comunità: risulta in diminuzione il numero dei cittadini regolarmente soggiornanti; tale dato è da legare, molto probabilmente, a fenomeni paralleli: la riduzione di nuovi ingressi e l'aumento delle acquisizioni di cittadinanza italiana. Infatti, il numero di acquisizioni di cittadinanza italiana mostra una costante e rilevante crescita nel corso degli ultimi anni. Complessivamente, nel periodo compreso tra il 2012 ed il 2015, il numero di concessioni di cittadinanza a favore dei cittadini non comunitari ha visto una crescita superiore al 165%, passando da 60.059, a 158.891. In particolare, a fronte di un calo del numero di acquisizioni di cittadinanza per matrimonio (-18%), aumentano significativamente e in misura analoga le acquisizioni per naturalizzazione e per trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno (+240% circa).

Come già sopra evidenziato, invece, nel caso della comunità senegalese le presenze aumentano: rispetto al 1° gennaio 2015, il numero di cittadini senegalesi regolarmente soggiornanti in Italia è aumentato di quasi 3.852 unità, con un incremento percentuale del 3,7%, conseguentemente anche l'incidenza della comunità in esame sul complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti è progressivamente aumentata, passando dal 2,3% nel 2008, al 2,7% nel 2016.

Anche le concessioni di cittadinanza, per la comunità senegalese, hanno fatto rilevare un aumento molto significativo: nel 2012 erano state 1.070, mentre, nel 2015, risultano 4.144. La crescita ha riguardato tutte le tipologie di concessione: in particolar modo, quelle per trasmissione/elezione - che hanno fatto segnare un incremento del 388,3% - e per residenza (+300,7%), ma anche, seppur in misura decisamente minore, quelle per matrimonio, il cui incremento è stato pari al 23%.

Anche per questa comunità il matrimonio ha un'incidenza significativamente diversa tra uomini e donne come ragione di accesso alla cittadinanza italiana: il 4% degli uomini senegalesi acquista la cittadinanza italiana per matrimonio, mentre, nel caso delle donne, tale incidenza sale all'8,6%.

Minori e percorsi formativi

I minori di origine senegalese, presenti in Italia, **sono pari a 25.049 unità**, rappresentando il 2,6% del totale dei minori non comunitari. Anche i minori, seguendo il trend positivo del complesso delle presenze della comunità, hanno fatto registrare un aumento: +1.112 unità, pari ad un incremento del 4,6% rispetto all'anno precedente. **L'incidenza dei minori sul complesso degli appartenenti alla comunità senegalese è pari al 23,4%**, un valore inferiore di circa un punto percentuale rispetto alla media non comunitaria, pari al 24,2%. Tra i minori di origine senegalese, l'incidenza dei maschi è pari al 54,3% del totale, mentre la presenza femminile è pari al 45,7%; la distribuzione per genere presenta proporzioni analoghe anche per il totale dei minori non comunitari. Il rapporto tra i generi è decisamente più equilibrato tra i minori che nella popolazione adulta; come evidenziato in precedenza, infatti, tra i cittadini senegalesi complessivamente considerati l'incidenza femminile è solo del 26,6%.

Specifiche menzioni vanno fatte dei minori senegalesi rientranti in quella categoria particolarmente vulnerabile rappresentata dai **Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA)** cui la normativa internazionale ed italiana attribuisce specifiche tutele. I MSNA appartenenti alla comunità in esame, presenti al 30 agosto 2016, sono 615, pari al 4,4% del totale, con una netta prevalenza della componente maschile, pari al 99,7% del totale.

In termini di **presenza nel sistema scolastico italiano**, gli alunni di origine senegalese iscritti all'anno scolastico 2015/2016 risultano 13.808 e rappresentano il 2,2% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente, gli alunni senegalesi sono aumentati del 5,1%, con un tasso di crescita decisamente superiore a quanto evidenziato sul totale degli alunni non comunitari. Il numero degli iscritti è aumentato maggiormente nella scuola primaria (+7,4%) e, a seguire, la crescita ha riguardato: la scuola secondaria di primo grado (+6,4%), la scuola dell'infanzia e la secondaria di secondo grado in misura analoga e pari al 2,7%. L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è più alta nelle scuole di livello inferiore: il 2,4% dei bambini non comunitari iscritti nella scuola dell'infanzia è di origine senegalese, nella scuola primaria tale percentuale è, invece, pari al 2,3%. L'incidenza della presenza femminile è analoga, per gli ordini scolastici inferiori, alla media comunitaria. Risulta, al contrario, inferiore alla media comunitaria per le scuole secondarie. È nella scuola primaria che si registra la più alta incidenza di studentesse senegalesi rispetto agli alunni di genere maschile (47,6%).

Rispetto alla **formazione universitaria**, il numero degli studenti universitari di nazionalità senegalese appare poco rilevante, numericamente pari a 202 e con una incidenza, sul totale degli studenti universitari non comunitari, dello 0,4%, valore in ogni caso in aumento nel corso degli ultimi quattro anni. Nel corso dell'anno accademico 2014/2015, 18 studenti senegalesi hanno conseguito una laurea biennale o triennale in Italia, con una netta prevalenza femminile (pari al 66,7%).

Il fenomeno dei giovani che non lavorano, non studiano e non sono in formazione (*Not in Employment, Education and Training- NEET*) non esula dal coinvolgere anche i giovani stranieri presenti in Italia. I giovani tra 15 e 29 anni, appartenenti alla comunità in esame, che non studiano né lavorano sono 7.639, pari al 3% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il loro numero è diminuito di 300 unità, con una contrazione del 3,8%, dovuta alla riduzione della componente femminile dei NEET di origine senegalese, che si riducono del -41,8%, mentre i giovani senegalesi non coinvolti nel mondo del lavoro continuano a crescere (+21,8%).

Lavoro e condizione occupazionale

Il 59,3% della popolazione di 15-64 anni della comunità senegalese presente nel nostro Paese risulta occupata. Si tratta di un valore superiore a quello rilevato sugli altri gruppi di confronto considerati: la distanza dal tasso di occupazione rilevato sul totale dei non comunitari è di oltre due punti percentuali, mentre ancora più significativo risulta lo scarto dal tasso di occupazione del complesso dei migranti provenienti dall'Africa occidentale (oltre undici punti percentuali) e dall'Africa complessivamente considerata (circa undici punti percentuali). All'interno della comunità esistono, comunque, significative differenze tra il tasso di occupazione maschile (69,7%) e quello femminile (23,8%). Il **tasso di inattività** tra i cittadini senegalesi è pari al 25,9%, valore inferiore a quello rilevato su tutti i gruppi di confronto: oltre 5 punti percentuali in meno rispetto al complesso dei non comunitari, oltre 11 punti percentuali in meno rispetto ai migranti di origine africana (37,1%) e ai cittadini provenienti dal resto dell'Africa occidentale (37,2%). Il **tasso di disoccupazione** della comunità in esame è pari al 19,7%. Benché il valore sia in aumento rispetto allo scorso anno di circa 4 punti percentuali, appare, in ogni caso, più contenuto rispetto a quello rilevato tra i migranti provenienti dalla medesima area geografica, il cui tasso di disoccupazione è superiore di oltre 4 punti percentuali e a quello rilevato sul complesso dei migranti di origine africana, che fanno registrare un tasso di disoccupazione pari al 23%.

Prevalente risulta l'occupazione nell'*Industria*, che accoglie complessivamente il 43% della manodopera appartenente alla comunità senegalese, in sostanziale continuità con i valori rilevati sui lavoratori provenienti dalla medesima area geografica (46%) e sugli occupati provenienti dagli altri Paesi africani (39%), mentre l'incidenza scende al 27% per i lavoratori non comunitari complessivamente considerati. In particolare, è soprattutto l'*industria in senso stretto* a dar lavoro ai cittadini di origine senegalese che, nel 40,6% dei casi, sono occupati in tale ambito. Rilevante anche la presenza senegalese nel *settore del commercio e della ristorazione*, che raggiunge un'incidenza del 34%, meno significativo il coinvolgimento della comunità nel *settore dei trasporti e servizi alle imprese* (10%) e dell'*agricoltura* (6%).

Un segnale incoraggiante sul fronte occupazionale della comunità è rappresentato dalle **attivazioni**, nel corso del 2015, di 38.487 rapporti di lavoro, ben il 23,7% in più rispetto all'anno precedente. Gli incrementi più significativi si sono registrati in Agricoltura (+31,6%, a fronte del +12,1% segnato dai non comunitari nel complesso) e nell'Industria in senso stretto (+22,6%, a fronte del 5,5% rilevato sul totale dei non comunitari).

Infine, elemento fondamentale della partecipazione della comunità senegalese al mondo del lavoro è la **dimensione imprenditoriale**: la comunità senegalese, tredicesima per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi con comunitari, si colloca al quinto posto nella graduatoria dei titolari di imprese individuali. I titolari di imprese individuali di origine senegalese al 31 dicembre 2015 sono 19.414, pari al 5,5% degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. Rispetto all'anno precedente, il numero di imprese individuali con titolari senegalesi è aumentato del 6,7% (+1.221 unità). In linea con quanto rilevato sul totale dei lavoratori non comunitari, sebbene con un'incidenza superiore di oltre quaranta punti percentuali, anche gli imprenditori senegalesi si concentrano in prevalenza nel settore del Commercio (89,3%), evidenziando un livello di specializzazione e concentrazione nel settore che rappresenta un tratto caratterizzante della comunità in esame, che incide per oltre il 10% sul totale delle imprese non comunitarie del settore. Decisamente meno significativo il coinvolgimento degli imprenditori senegalesi negli altri settori di attività: 2,7% nel settore dei servizi alle imprese, 2,4% in quello delle attività manifatturiere, soltanto l'1,6% nel settore edile.

La **distribuzione regionale delle imprese** guidate da cittadini nati in Senegal presenta alcune analogie con la distribuzione della comunità sul territorio. La prima regione di insediamento risulta la Lombardia, dove hanno sede 3.065 imprese guidate da cittadini senegalesi (il 15,8% del totale), segue la Toscana, che accoglie 2.953 imprese afferenti alla comunità (il 15,2% del totale). Rilevante, infine, la quota di imprenditori senegalesi presenti in Sardegna (12,5%).

Condizioni socioeconomiche

Tra i cittadini senegalesi occupati nel nostro Paese prevale un **livello di istruzione medio-basso**, in linea con quanto rilevato sul complesso dei non comunitari, ma con un'incidenza superiore. Oltre la metà dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame, infatti, ha conseguito al massimo un titolo di istruzione secondaria di primo grado (78%), valore superiore di 5 punti percentuali a quello rilevato tra i lavoratori provenienti dal resto dell'Africa occidentale e di 10 punti rispetto al complesso degli occupati provenienti dall'Africa. Lo scarso livello di istruzione è compensato dalla specializzazione professionale, come dimostra l'analisi della tipologia professionale prevalente nella comunità in esame: il lavoro manuale specializzato interessa il 44% dei lavoratori senegalesi, a fronte del 28% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue, per numerosità, la quota di appartenenti alla comunità occupati come lavoratori non qualificati (42%), conformemente con i valori rilevati per gli altri gruppi di confronto: 47% tra gli occupati provenienti dal resto dell'Africa occidentale, 42% per il complesso dei lavoratori africani e 40% per il totale dei lavoratori non comunitari. Il 12% degli occupati senegalesi è impiegato, addetto alle vendite e servizi personali, mentre un esiguo 2% ricopre ruoli dirigenziali nel campo intellettuale e tecnico.

Il dato relativo alla **retribuzione** dei dipendenti di origine senegalese mostra come il 29% dei lavoratori della comunità percepisca uno stipendio mensile superiore ai 1.200 euro, un valore sensibilmente superiore a quello registrato su altri gruppi di confronto, con uno scarto di 6 punti percentuali rispetto agli occupati provenienti dagli altri Paesi dell'Africa occidentale, di 4 punti percentuali rispetto al complesso dei lavoratori africani e di 8 punti percentuali rispetto al totale dei non comunitari. Le prime due classi di retribuzione, come per tutti i gruppi di confronto, sono quella tra gli 800 e i 1.200 euro, in cui ricade il 49% degli occupati dipendenti della comunità e quella fino a 800 euro, che interessa il 22%.

Un elemento non trascurabile, per quanto riguarda la comunità in esame, è quello relativo alla **partecipazione sindacale** quale forma di partecipazione alla vita pubblica e politica del nostro paese. La comunità senegalese è quinta per numero di iscritti ai tre sindacati considerati, coprendo il 3% dei tesserati stranieri. In particolare, oltre 14mila lavoratori appartenenti alla comunità sono iscritti alla CGIL (il 3,5% degli iscritti stranieri del sindacato), 5.299 alla UIL (il 3,4%) e 7.420 (il 2,2%) alla CISL.

La comunità senegalese, inoltre, tredicesima per numero di presenze tra i cittadini non comunitari residenti in Italia, risulta decima per **concessioni di cittadinanza**. Nel corso del 2015, su un totale di 158.891 concessioni per cittadini originari di Paesi terzi, i procedimenti a favore di migranti di origine senegalese sono stati 4.144, pari al 2,6% del totale. Riferendosi al motivo di acquisizione di cittadinanza, si rileva una diversa distribuzione rispetto a quella rilevata sul totale dei non comunitari. Infatti, la prima motivazione di riconoscimento della cittadinanza italiana è la trasmissione da parte dei genitori neo italiani o l'acquisizione per nascita in Italia, che interessano 2.095 nuovi cittadini senegalesi, pari al 50,6% del totale. Seguono le concessioni di cittadinanza per naturalizzazione, che fanno registrare un'incidenza prossima al 44%, mentre, nel restante 5,6% dei casi, la cittadinanza è conseguente al matrimonio con un cittadino italiano. Da ultimo, con riferimento ai flussi finanziari in uscita dall'Italia verso il paese d'origine di ciascuna comunità, è opportuno segnalare che, nel corso del 2015, sono stati inviati in Senegal 261,9 milioni di euro, pari al 6,3% del totale delle rimesse in uscita (+16,9 milioni rispetto al 2014). Per quanto riguarda questo paese, nel periodo di tempo esaminato, l'ammontare delle rimesse è complessivamente aumentato del 9,6%, passando da 238,9 milioni di euro nel 2010, a 261,9 nel 2015.

Sebbene il confronto con il dato nazionale rilevato per la popolazione adulta italiana (87%) evidenzia una maggiore vulnerabilità degli stranieri nell'accesso agli strumenti finanziari, il numero di adulti stranieri intestatari di un conto corrente risulta in sensibile crescita: si è passati, infatti, dal 61,2% del 2010 al 73,1% nel 2015 (+0,2).

La comunità senegalese mostra un **indice di bancarizzazione** inferiore rispetto alla media nazionale straniera: la percentuale di titolari di un conto corrente per tale comunità è infatti pari al 65,4% (+2,6% rispetto all'anno precedente). Di questi conti correnti, il 45% possiede un'anzianità presso la stessa istituzione finanziaria superiore ai 5 anni (indice di stabilità nel rapporto), valore superiore di sei punti percentuali rispetto alla media nazionale straniera (39%). Inferiore alla media è, invece, il numero di conti correnti intestati alle cittadine senegalesi: 15% contro il 45% del complesso della popolazione femminile straniera titolare di conti correnti.

